

FAMIGLIA SPIRITUALE ITALIANA CHARLES DE FOUCAULD

INCONTRO ANNUALE TRE FONTANE (ROMA) 10-11-12 MAGGIO 2019 RESOCONTO

VENERDÌ SERA

Ci ritroviamo alle ore 21 dopo cena per un primo incontro assembleare in cui ciascuno si presenta brevemente.

Sono presenti:

Vito, Marina, Gabriele, Anna Chiara, Carla Francesca, Carmen, Celestina, James, Viviana, Anna, Paola, Dina, don Gigi, Rosetta, in qualità di membri dell'Assemblea;

Erano presenti anche, in qualità di uditori: Anna moglie di Vito, Nicola e MariaGrazia.

Domani ci raggiungeranno altri uditori tra cui Giovanna e Maria della Fraternità Pellegrina oltre a padre Andrea nella sua qualità di membro dell'Assemblea.

Gabriele legge la risposta ricevuta ieri sera dalla segreteria dell'Associazione Famiglia Spirituale Internazionale Charles de Foucauld riunitasi ad Haiti a fine aprile che si è espressa in merito all'accettazione della Fraternità Pellegrina tra i propri membri.

L'assemblea internazionale si è espressa negativamente motivando in quattro punti tale diniego.

Prendiamo atto della decisione: siamo da una parte un poco stupiti, ma dall'altra riconosciamo -nei punti ribaditi dall'assemblea della Famiglia Internazionale- le nostre perplessità a suo tempo espresse.

Ci si confronta su quale sia la linea che vogliamo darci nel rapportarci alla Fraternità Pellegrina: si decide di non interrompere i contatti con la Fraternità Pellegrina che può e deve prendere spunto dalle motivazioni del diniego per crescere e maturare, e se vuole, poter ripresentare tra qualche anno la propria richiesta.

Non potranno far parte a pieno titolo della Famiglia Spirituale Italiana ChdF, ma potranno essere invitati a partecipare a quelle parti degli incontri annuali che si andranno a fare che non saranno strettamente inerenti la vita e il cammino della Famiglia.

Si conclude la serata alle 22.30 con la Preghiera di Abbandono

SABATO MATTINA

Sabato mattina si uniscono a noi fratel Gabriele e Leonardo dei Piccoli Fratelli di Sassovivo, don Odino della fraternità sacerdotale, sorella Giovanna e Maria della Fraternità Pellegrina; ci raggiungono anche le piccole sorelle Licia, Emma, Maria Fausta, Egilda e Paola Francesca della Regione Italiana e Daniela Chiara, Fiorella, Isabella Maria, Laurence Claire, Maria Giulia e Lazzarina della Fraternità di Tre Fontane.

Ci ritroviamo alle 9,00 con il cardinale Angelo De Donatis che inizia l'incontro con una preghiera di invocazione allo Spirito.

Il cardinale ringrazia dell'invito: i ricordi di tanti momenti belli vissuti in questo luogo, si affollano nella sua mente !

Ha letto il materiale abbondante che gli è arrivato. E' interessante vedere quello che sta avvenendo: ha conosciuto la nostra vita al cuore stesso della chiesa italiana. Man mano che ha letto gli si è fatto chiaro il desiderio di allargare i confini perché non si può riflettere sulla chiesa e sulla nostra partecipazione alla sua vita separandola dal contesto in cui oggi siamo. In questo contesto va annunciato il kerigma. Non farà un'analisi della situazione sociopolitica italiana, di fronte alla quale si domanda – come immagina che anche tutti noi facciamo - se gli italiani abbiano mai letto la pagina di Mt 25!

Ha scelto alcuni punti di Evangelii Gaudium che trattano della vita sociale politica e di riflesso della chiesa.

L'obiettivo è quello di allargare il confine andando oltre dove siamo giunti: questo dinamismo è sempre un dinamismo di conversione.

Per quanto da lui dettoci, si rimanda alla lettura del testo che il Cardinale ci ha gentilmente lasciato. Alla sua riflessione fa seguito lo scambio tra di noi, di cui si riporta qui di seguito.

SCAMBIO con don ANGELO DE DONATIS

D= Domanda posta

R= Risposta

D: Come lasciare l'eredità di questa spiritualità ai giovani ? Le nostre fraternità stanno invecchiando e io avverto l'esigenza di come far passare questo messaggio, di come fare per poterlo trasmettere alle nuove generazioni. Quello che hai detto stamattina è fondamentale ma come realizzarlo ?

D. Aggiungo che secondo me le fraternità dovrebbero avere una apertura a livello di universalità perché sento che oggi è questa la richiesta che il Signore ci fa. Almeno per quello che io vivo frequentando amici musulmani che mi hanno trasmesso un senso di fraternità universale che non è nulla di meno del Vangelo.

R: La dimensione del trasmettere ai giovani è una dimensione che tocca tutta la chiesa. Il sinodo sui giovani è nato per questa esigenza. L'esortazione che ne è seguita è da leggere.

Dobbiamo riconoscere che noi adulti in qualche maniera abbiamo trascurato il vero ascolto fatto come dice il papa. Bisogna provare sentieri nuovi per mettersi in ascolto. Oggi come mai negli adolescenti c'è un'apertura al trascendente: solo che non siamo capaci di intercettare la loro domanda. I verbi da mettere a fuoco sono: accoglienza, ascolto, accompagnamento.

Dobbiamo anche riconoscere un punto dolente delle comunità: quando la fede diventa tiepida e non è vissuta nella vita di tutti i giorni lì non si genera più: la maternità e paternità spirituale lì sono come bloccate.

Abbiamo parrocchie organizzatissime, perfette: ma se dopo trent'anni di questo lavoro non si genera neanche una vocazione bisogna interrogarsi, e aver il coraggio di dirsi che allora questa così non è vita di fede: la fede quando c'è genera.

Ci vuole l'azione dello Spirito.

La questione – lo ripeto- è più degli adulti: il canale generativo si è intasato: c'è qualcosa da rimuovere. Aggiungo un' ultima cosa: ritengo sia molto importante mettere i ragazzi a contatto con le esperienze, con le testimonianze. La fede non si trasmette per idee ma per fascino, contatto, osmosi. Una esperienza che ho visto essere particolare è la dimensione del pellegrinaggio.

D. Un aspetto toccato riguarda la liturgia. I catechisti mi dicono che i ragazzi rifiutano la presenza all'eucarestia per come è celebrata: i canti che non coinvolgono, la messa non è vissuta con gioia ma è pesante e loro si annoiano. Le forme liturgiche non sono quindi congrue e non rispondono a quello che si aspettano i ragazzi e la chiesa non prende coscienza di questo problema. Viene meno il contagio, anzi c'è repulsione.

R. Quanto espresso è molto vero. Io credo che la difficoltà che oggi viviamo proviene da quello che è stata la scissione tra la vita e la liturgia: e questo i ragazzi lo avvertono subito. Vi condivido una recentissima mia esperienza. Nei giorni scorsi sono stato a Mosca con un ottantina di preti e abbiamo condiviso la chiesa ortodossa anche la liturgia. Come accade per le loro liturgie, è durata due ore e mezzo: e non ci siamo resi conto che erano passate due ore e mezzo! Partecipavano anche dei bambini con estrema naturalezza. In quella liturgia c'era una unità tra vita e liturgia e tutto parlava della resurrezione!

La vita deve essere liturgia e nella liturgia deve entrare la vita, e se questo non avviene i giovani si annoiano.

Possiamo anche avere liturgie perfette ma risultano asfittiche, paralizzate. A Mosca non mancava la solennità ma c'era la vita!

Invece da noi si è prodotta una scissione tra la vita e la liturgia, tanto che addirittura ci ritroviamo a dover spiegare i simboli (quando per esempio si portano i doni all'altare!): il simbolo per sua natura deve rimandare ad altro senza nessun bisogno di spiegare: se questo non accade significa che lo strappo è profondo e che ci siamo molto impoveriti.

E' uno strappo che sarà difficile da sanare in tempi brevi.

Ma attenzione a pensare che si risolve rendendo la liturgia più attraente moltiplicando gesti e parole: no, bisogna riportare la vita nella liturgia perché se non c'è vita i riti diventano pesantissimi!

D. Una cosa che mi ha sempre colpito di papa Francesco è il suo invito a coinvolgere anziani e giovani secondo la profezia di Gioele. Sono appena tornata dall'India e comprendo che gli anziani devono continuare a sognare e a raccontare si tratta di linguaggio su strada: solo così i giovani continueranno ad avere visioni

R. Grazie. Sì La narrazione è fondamentale: questo forma nei giovani le radici ed è indispensabile perché senza radici l'albero non regge. Per papa Francesco questo argomento è un punto fisso!

R. Sul rapporto con l'islam il viaggio apostolico di Francesco è stato molto significativo. Lo capite anche voi quanto sia il male fatto dall'ISIS all'Islam ! Il documento firmato in comune da Francesco con il mondo islamico è formidabile: è il desiderio francescano di arrivare a questa dimensione di fraternità universale ! In questo i quattro passaggi sopra detto sono fondamentali per i prossimi anni: è un lavoro di tessitura, ci vorrà pazienza, ma quella è la strada.

D. Vorrei tornare sul tema dello squilibrio: hai accostato lo squilibrio che fa paura allo squilibrio delle beatitudini: come uno squilibrio può aiutare nella paura dello squilibrio stesso? A volte sono spaventata dai discorsi che sento in autobus o che ci riportano i mass media: mi ritrovo spiazzata. Poi ci sono anche esperienze con altri giovani che fanno sperare. Ma mi domando cosa narrare, dove toccare, cosa accarezzare laddove invece sembra essersi smarrita la dimensione di umanità e vedi lo squilibrio tra l'umanità e l'incapacità di vivere le relazioni.

R. Papa Francesco ha detto questo reagendo all'ascolto delle difficoltà che gli sono state poste. E' partito dicendo che lo squilibrio va abbracciato e che non ci si deve spaventare ne rinchiudersi, anzi che va accompagnato. Poi ha fatto un altro passaggio dicendo che chi vuole vivere il vangelo deve vivere uno squilibrio.

Nella pagina degli Atti degli apostoli letta in questi giorni abbiamo incontrato Filippo che si ritrova in una strada deserta e lì lo raggiunge un eunuco che sta leggendo delle pagine dell'antico testamento senza capire. Questo episodio è il paradigma di come avvengono le cose: non dobbiamo sempre programmare, ma dobbiamo sentire e riconoscere che lo Spirito nelle situazioni ci ha preceduto e che il Risorto è arrivato prima di noi. Per noi si tratta solo di mettersi vicino alla persona e dirle quello che le sta succedendo e questo senza aver paura di sporcarsi. Nel testo degli atti poi sparisce. Il resto va avanti.

Questo è aprire dei processi.

D. Lavorare nel piccolo con uno sguardo vasto è anche in GE. La constatazione che faccio è che o si è troppo chiusi, o si guarda lontano e non si lavora nel piccolo: è difficile. Come fare ?

R. Qui c'è un processo di conversione in atto quando ci si lascia lavorare dallo Spirito. Da giovani siamo i difensori di qualcosa: man mano che si diventa adulti non si ha più nulla da difendere e si diventa capaci di accogliere. Se si resta chiusi nel piccolo e si continua a difendere non si va lontano ... e non è un passaggio automatico: si rischia anche di non farlo!

D. Nel mondo giovanile il progetto ERASMUS ha funzionato. Dal punto di vista teologico c'è una grande paura. Le esperienze allargano mente e cuore, ma non sono proprio volute! Dobbiamo stare dentro una logica del dono non della conquista coloniale.

R. Sì, è così, grazie

D. C'è un tema che mi sta a cuore: come equilibrare la giustizia sociale con la misericordia che non sia assistenzialismo ma promozione sociale? Come trasmettere valori di impegno umano, che porta anche all'esperienza religiosa, per superare la divisione tra fede professata e vita sociale? Gli adolescenti hanno il senso della giustizia, dell'apertura del superamento dei pregiudizi, mentre la vita ecclesiastica è permeata da antiche tradizioni.

E ancora: come coniugare la carità con la dimensione dell'accesso ai diritti fondamentali, per non alimentare la rabbia dei poveri?

Bisogna dare la parola ai poveri, agli ultimi, fare in modo che possano esprimersi anche se non so come, ma ritengo doveroso il passaggio.

R. Qualcuno disse che "Chiamiamo carità quello che è buona educazione"...

Non ho risposte alle questioni poste: però credo che se si riesce a ritornare sul discorso tenuto da papa Francesco a Firenze, al 5° Convegno Nazionale della Chiesa Italiana lì si possano trovare delle indicazioni.

Mi viene in mente Mt 18 quando Gesù prende il piccolo e lo mette al centro: questa è la teologia del pontificato di papa Francesco. Il piccolo ci rappresenta tutti e da questo piccolo bisogna ripartire per leggere la realtà: allora si può fare il primo passaggio e poi arrivare ad altro. Bisogna partire dal piccolo. Altrimenti partiamo dall'idea perfetta che deve funzionare nella realtà: invece è dalla realtà imperfetta che bisogna partire. Non si tratta solo di aiutare l'altro: ma è necessario fare attenzione all'ottica da cui si parte per non incasellare l'altro in schemi precostituiti. Ripensiamo anche al dialogo tra Gesù e Pietro sul lago di Tiberiade in Gv 21: Gesù non chiede a Pietro di essere coerente: Gesù non vuole la coerenza. Chiede: mi ami tu? Da qui si apre la strada per arrivare alla misericordia!

D. La fede tiepida non genera: questo ci porta allo sguardo contemplativo: anche qui abbiamo qualcosa da accogliere e ricevere come seguaci di ChdF. La pace del cuore è forse la prima testimonianza che possiamo dare.

R. Sì, certo, grazie. Ricordo che uno dei primi biglietti ricevuti per la mia nomina a vescovo riportava questa frase: "aiutaci a diventare comunità di credenti" e lo tengo sulla scrivania.

La parola va incarnata e allora la realtà ci trasfigura.

I punti che ci siamo dati questa mattina vanno ripresi e interiorizzati: ci vuole tempo. EG è il documento del pontificato! E quante volte un documento rimane nel cassetto perché si pensa che siano pensieri "spirituali"!

D. Vediamo in questo momento un attacco diabolico a papa Francesco, al vescovo di Roma: come pensi che noi possiamo dare un sostegno al vescovo di Roma? Cosa potremo fare? Ci dai un indirizzo?

R. La formula più normale è quello di una lettera affettuosa: lui conosce bene la spiritualità in quanto da giovane ha letto e ben digerito i testi di p. Voillaume! Più volte ha citato la lettera sulla seconda chiamata.

Dobbiamo leggere questi attacchi anche in chiave evangelica: è una difficoltà all'interno della chiesa: non dimentichiamo che il primo esorcismo Gesù lo ha fatto nella sinagoga!

Papa Francesco certamente ne soffre ma non è schiacciato dalla sofferenza, perché sente che è un attacco del nemico!

L'attacco è un segno positivo: perché dove si vive il vangelo l'attacco è forte. E se non è così allora non è vangelo!

SCAMBIO TRA NOI

Riprendiamo alle 11.30 per lo scambio tra noi. dopo aver salutato il cardinale de Donatis.

Gabriele propone di fare un giro di conoscenza partendo da una frase, o da un passaggio della conferenza del cardinale De Donatis, che ci ha colpito.

Gabriele: “La realtà è più importante dell’idea”. Mi interrogo sul tipo di persone che accogliamo a Spello e che chiedono molto di essere ascoltate. Spello si è trasformato: oggi ci viene chiesto di saper ascoltare e spesso ci si ritrova ad ascoltare persone molto diverse per età e provenienza. E’ una bella sfida che chiede di restare ben ancorati alla realtà.

Celestina: Mi ha molto colpita il fatto che i giovani hanno un grande bisogno di trascendenza. Qualche giorno fa durante un incontro ci siamo divisi in gruppi: nel mio c’era una ragazza giovane di trent’anni che ci ha voluto ringraziare perché lei già adorava sua nonna e ora stare con persone anziane le ricordava tutto il patrimonio che lei ha acquisito tramite il rapporto con la nonna. Ho pensato a questa ragazza molto equilibrata che era riuscita ad assimilare il buono e il bello dalla nonna. Quanto è importante e bello accostare giovani e anziani per generare radici.

James: “Fecondità della fede”. Credo essere qualcosa che cerchiamo di vivere dentro e che non è organizzabile né programmabile. Sono a Palmi da 37 anni, conosco molti, e ho vissuto molti rapporti con persone non praticanti. E’ nata una relazione umana partendo dal rispetto dalla diversità, e alla fine qualcuno è tornato alla preghiera. Io non ho mai avuto nessuna intenzione di convertire : ho solo cercato di ascoltare e di rispettare. Le parole di De Donatis mi hanno riportato alla mia storia relazionale in Calabria con le diverse persone.

CarlaFrancesca: “La realtà è più importante dell’idea” riferendosi in particolare all’incarnazione. Certamente bisogna pensare e avere idee: ma a volte il progettare su qualcosa ci può portare ad uno scarto tra la progettazione intellettuale e la realtà. Se invece accolgo la realtà che mi viene incontro e dialogo con la realtà, allora sento la vita, sento che non è un programma che è stato realizzato, ma è la vita che è così e io ci sono entrata dentro. Sento in me una grande forza quando riesco a dialogare con la realtà che si presenta davanti. E’ per me un monito a fare attenzione al rischio dell’organizzazione fine a se stessa che può rischiare di bloccare il cambiamento e l’evoluzione: ci deve essere ma non deve avere il sopravvento.

Odino: Il cardinale ha riportato quello che giovedì sera papa Francesco ha detto all’incontro con i preti di Roma a cui ho partecipato: “non fuggire dagli squilibri, non averne paura ma anzi occorre saperci stare dentro”. Questo invito ben si coniuga con quello che vivo oggi. Ho un’esperienza ormai trentennale nelle più diverse situazioni e ultima quella attuale nell’ambito ospedaliero, per la quale ho imparato ad essere più dialogante e fare da ponte più che difendermi o fare opposizione. Anche l’età aiuta in questo cambiamento: ma non significa che il passaggio è fatto una volta per sempre! C’è sempre bisogno di porre in essere una conversione interiore perché l’istinto porterebbe ancora a dinamiche oppostive

Si tratta di saper stare in tutte le situazioni umane: e starci sapendo che ci devi morire e sapendo che la testimonianza è importante, fondamentale.

Viviana: “L’unità che prevale sul conflitto e accogliere le realtà stando all’ascolto”. Mi ha colpito perché io tendo alla chiusura di fronte a situazioni che sembrano fuori dal vangelo.

Forse non ci è chiesto di opporsi ma cogliere che il vangelo genera le differenze e ci chiede di viverle come opportunità dentro le quali trovare le forze del vangelo. Mi sembra che allora qui deve porsi la contemplazione, cioè uno scoprire all’interno dei fatti della vita cosa il Signore vuol far nascere dentro e al di là delle opposizioni.

Paola: “Dare priorità allo spazio porta a diventare matti”. Mi ha colpito perché è una verità che vedo nei problemi delle città e in particolare a Genova dove impera il voler rispondere subito al bisogno pensando di risolvere i problemi. Come ha detto il cardinale sono autoaffermazioni e occupazioni di spazio. Penso che sia anche un rischio personale e di chiunque sia molto impegnato.

Mi ripeto anche che occorre “Iniziare processi più che occupare spazi”: è una frase da interiorizzare e comprendere in ogni momento.

AnnaChiara: “Occorre dare il tempo necessario per morire” è una affermazione forte!

Immediato il pensare a Charles de Foucauld !

Ripenso alle esperienze delle piccole fraternità di regione dove sperimentiamo delle fragilità crescenti e la tentazioni di dominare la situazione che scappa da tutte la parti è forte e ti può mettere in grande agitazione!

Iniziare processi significa credere che qualsiasi passo è una bozza di cammino che si apre anche se non sai dove porta, ma sai che non è perso. Mi colpisce questo “osare darsi il tempo di morire”, che per me significa lasciare morire dentro il desiderio di avere la fraternità presente in certi contesti (per esempio chiudiamo a Seul).

Ma cosa significa iniziare processi in queste chiusure ? Non ho risposte.

Anna: ritorno sull’abitare lo squilibrio. Ciascuno di noi ha esperienze di squilibrio tra il nostro desiderio di aiutare gli altri e la possibilità di fare qualcosa. Papa Francesco dice che il Vangelo è la dottrina e le beatitudini sono la carta di identità del cristiano. Credo che sia un grande insegnamento! Di fronte alla pagina delle beatitudini mi dico che Gesù ci chiede qualcosa che è contrario a quello che sentiamo, eppure lì è la verità anche se ci sembra incomprensibile. Ci è chiesto di stare in queste situazioni perché lì è la fedeltà che il Signore ci domanda

Marina: “La realtà è più importante dell’idea”. Ho bisogno di rifletterci in quanto ho vissuto la mia giovinezza nella ideologia. La vecchiaia mi aiuta, ha il pregio del tempo che è enorme, e poi aiuta la riflessione perché il cammino è lungo.

Sui giovani: per esperienza vedo che i figli desiderano che i genitori siano felici: in generale i giovani sono attratti dalla gioia: se vedono in noi delle persone gioiose, positive sono attratti: vivo questo anche con i nipoti ! Sono curiosi se mi vedono gioiosa!

La felicità è una incredibile attrazione.

Carmen: tutto mi ha colpito! ho trovato unità in tutto ciò che ha detto: “il tutto è superiore alla parte”: credo che equivalga al “agire nel piccolo ma sognare in grande”. E’ quello che ha fatto Charles de Foucauld che ha pensato in grande ma poi ha vissuto nel piccolo con le persone con cui ha condiviso la vita.

E’ quello che viviamo noi a Torino: agire nel piccolo poi è solo amare, incarnarsi nel quotidiano condividendo e accompagnando le persone in quello che vivono. Bisogna continuare a sognare in grande: e il grande è il Regno di Dio.

Giovanna: sono stata molto commossa dal sentire una profonda sintonia con tutto quello che ha detto e che avevo già bevuto ascoltando papa Francesco. Ma ho sentito confermate per noi –fraternità pellegrina - due cose:

- il nostro dirci pellegrine contemplative, perché lo ha detto Francesco: avere uno sguardo contemplativo sulla città, per essere capaci di trasformare la città. Essere pellegrini di benedizione e di intercessione nella città.

- il narrare: è per me una esperienza fatta: mi chiamavano pellegrina “cantastorie”.

Continuano a chiamarmi in varie parti d’Italia. Il pellegrinaggio è narrare.

Questo mi incoraggia a cercare nuovi processi sul già intuito. La fede deve essere udibile, vivibile e tangibile: e questo dovrebbe essere in ogni liturgia.

Maria (pellegrina): anch’io ritorno sulla frase dello squilibrio. Si tratta di non voler programmare tutto in maniera perfetto. E’ la mia esperienza nel seguire un ex minore in carcere in una situazione difficile

e da tutti sconsigliata. Ho visto che partendo dalla non perfezione, si cammina. Vedo l'azione dello Spirito che agisce. E' quello che sto vivendo ed è bellissimo.

Maria (fr sec) : "L'unità supera i conflitti". E' qualcosa che stiamo vivendo sia a livello di fraternità che a livello di parrocchia. Superare il conflitto è importante.

Anche l'ascolto del piccolo è una grande verità ! Sono catechista di bambini di otto anni cui cerco di insegnare che è importante ascoltarsi. Un bambino mi ha detto una frase che mi ha fatto molto pensare: "siamo liberati per liberare gli altri" .

Vito: Penso che bisognerebbe aiutare i ragazzi a fare esperienze forti e dirette: forse ai ragazzi manca la testimonianza. Quando Mimmo Lucano fu messo agli arresti domiciliari io con altri andai a Riace per esprimere la vicinanza. Il più piccolo dei miei nipoti lo ha saputo e ne ha parlato con altri amici che si sono positivamente meravigliati. Per questo penso che abbiano bisogno di esempi, di testimonianza. Dobbiamo interrogarci: certamente la gioia è importante, ma anche la vita concreta e vissuta ha un valore rilevante.

Gigi Toma: La mia è la situazione dei tanti preti impegnati in parrocchia. Spesso devi tenere le fila del disquilibrio fatto sistema che devi tenere in equilibrio. Mi ha colpito il discorso della memoria che però può essere equivocado. Conservare la memoria spesso diventa essere tradizionalisti: la memoria non è il tradizionalismo o la religiosità. Un conto è la memoria dello Spirito, altra è la memoria delle tradizioni degli uomini.

La memoria dello Spirito deve essere un elemento dinamico non da museo! Anche la memoria è figlia del sogno, dello Spirito, della vita, e deve essere vitale e può mettere in movimento.

Questo dinamismo può essere innescato dagli anziani che devono conservare la memoria di ciò che è stato vitale. Come nell'esodo: quando si celebra la pasqua ebraica c'è la domanda del più giovane al più anziano "perché facciamo questo?". La risposta non parla dell'organizzazione, ma dell'esperienza di un amore ricevuto, memoria di un qualcuno che si è occupato di noi generando l'evento salvifico. La memoria è evangelica quando fa in modo che la salvezza di quell'evento si incarni nel nostro oggi.

La memoria di cui c'è bisogno è la memoria che ha generato vita.

A livello laico vediamo cosa sta succedendo della festa del 25 aprile: c'è il rischio che diventi amarcord. Ma è un rischio che si corre anche dentro la chiesa. Non si deve buttar via tutto e dall'altra non si deve neanche pensare che il futuro si alimenti solo di sogni o che sarà necessariamente solo il nuovo a trascinare. L'umano è fatto di grandezza, ma anche di peccato: non mettiamolo mai tra parentesi, perché altrimenti si rischia di non coltivare radici.

Anna: mi ha colpito tutto: molto il fatto del tempo, e ho capito che quello che penso sia spirito di servizio spesso è ansia di potere.

Nicola: Da dieci anni sono volontario in oncologia e vedo tanta sofferenza e come le persone sono spiazzate di fronte al tumore. Avere un tumore significa accettare di morire giorno per giorno.

Non è facile essere vicini, prendere per mano... abbracciare... e poi sentirsi dire "Nicola non voglio morire...."

È terribile continuare a stare lì, ma ci stai. Tutti loro si aspettano di essere abbracciati, si aspettano che tu gli tenga la mano stretta stretta.... Desiderano essere accompagnati spesso in silenzio perché è inutile parlare, quello che è importante è stare vicini.

Quando poi accettano di morire paradossalmente li vedi rifiorire.

E' un'esperienza terribile, ma allo stesso tempo non vi rinuncerei per nulla al mondo.

Essendo giunto l'ora di pranzo, la riunione termina la seduta del mattino.

SABATO POMERIGGIO

CONDIVISIONE DEL VISSUTO DELL'ANNO DI OGNI GRUPPO

DELLA FAMIGLIA SPIRITUALE ITALIANA

Si riprende alle ore 15,15

TreFontane (CarlaFrancesca): La Fraternità di TreFontane è a servizio delle sorelle del mondo. C'è stata una Sessione di due mesi per le Responsabili e le Econome.

Successivamente una sessione dedicate alle sorelle che operano alle Tre Fontane sul tema comunicazione nei vari contesti interculturali. E' stata articolata in due fasi: nella prima –molto bella e importante - si è affrontato in particolare il modo di comunicare, perché ci si è resi conto di come a volte non si arriva a capire e a recepire la comunicazione. Nella seconda -condotta da un padre Benedettino (p. Micheldavide Semeraro)- si è affrontato come funziona la vita fraterna e quali sono gli elementi di vita fraterna e comunitaria: certo con il taglio benedettino, ma ugualmente interessante.

La morte di ps Jeanne di 99 anni ha rappresentato per noi la conclusione di un periodo della fraternità: la fase storica delle fondatrici. La loro vita ci ha permesso di essere qui oggi.

PS Jeanne è stata molto presente fino all'ultimissimo periodo, lasciandoci uno spirito di piccolezza e umiltà. Ps Annette dopo la morte di ps Jeanne è ritornata al Tibet, contenta di rientrare in quanto ritrova sorelle che lei conosce bene. Qualche mese fa anche ps Ellene Marte è rientrata in Svizzera.

Per noi quindi è un momento di ripensamento, di discernimento sul come riorganizzare la Fraternità qui a Tre Fontane. Il capitolo ci ha spronato a rileggere le strutture, sia come i "muri" sia come organizzazione interna: come snellire, cosa ci sarebbe utile oggi. Facciamo questa rilettura con persone competenti che ci aiutano.

Tutte insieme ci incontriamo il lunedì sera: in questi incontri ci si scambia notizie e avvenimenti importanti. Abbiamo affrontato il tema dell'Islam grazie alle sorelle che hanno vissuto in paesi islamici e che ci hanno condiviso notizie e riflessioni per riapprofondire questo tema dato la nostra particolare consacrazione al mondo dell'islam.

Ci sono sorelle che hanno scelto di entrare in casa di riposo: in questi tempi ci sono sorelle che entrano in RSA pubbliche ed è per noi una nuova realtà da affrontare.

Vogliamo conservare l'accoglienza: in cappella vengono molte persone: e a volte nel limite del possibile cerchiamo di ascoltare chi ha desiderio di parlare.

Accogliamo anche dei gruppi che vengono per un giorno, che vogliono pregare e stare un po' in silenzio.

Le varie situazioni sono da discernere di volta in volta.

Frat PS Italia (AnnaChiara): Come Regione stiamo facendo un cammino sulla vita fraterna e missione. Ci aiuta in questo percorso un padre gesuita.

La Regione si ingrandisce rapidamente con il rientro di sorelle anziane le cui condizioni di salute non permette loro di restare nelle case. Questo ci porta ad una ricerca di soluzioni diverse e ci rendiamo conto di non essere autosufficienti. Abbiamo provato a sondare la possibilità di collaborazione con altre congregazioni per vedere se si possono condividere spazi nelle loro case per anziane. E' un passo dettato da situazioni di bisogno, e al tempo stesso ci fa prendere coscienza di una dimensione ecclesiale dove all'interno della chiesa ci si prova a darsi una mano tra realtà diverse.

Sperimentare la debolezza crescente ci porta a interrogarci su quale Parola ci sia qui e come viverla. Siamo in 56 e il 50% supera i 70 anni. Abbiamo 5 fraternità di sorelle anziane. Alcune fraternità rimangono inserite in contesti più impegnativi.

La tappa dell'anzianità nella regione è una realtà che siamo chiamate ad affrontare cercando soluzioni che siano buone.

Abbiamo una novizia in Francia e una pre_postulante a Napoli, due sorelle giovani professe a Milano, e nella fraternità nomade c'è una sorella professa temporanea.

Frat PS Vangelo (Carmen): siamo a Torino da un anno e due mesi: cominciamo adesso ad amare Torino perché iniziamo ad amare delle persone che stiamo conoscendo.

Ci siamo trasferite da Bari perché essendo un piccolo numero di sorelle volevamo ricongiungerci a Torino con altre sorelle (tre) che già vivevano a Torino.

Inizialmente eravamo in quattro: e poi una è caduta, e da allora è ricoverata al Cottolengo in una casa per le sorelle anziane. Questo ci ha fatto conoscere le sorelle del cottolengo con le quali sta crescendo una amicizia e una relazione molto bella.

Un aspetto molto positivo dell'essere a Torino è il fatto che questa città è di "passaggio" per andare in Francia e questo ci ha regalato la visita di dieci piccole sorelle che appunto rientravano in Francia: ci hanno portato il mondo in casa!

Nelle feste ci siamo ritrovate tutte e sette ed è stato bello. Per quest'anno c'è stato anche la preparazione al capitolo che sarà a fine giugno. Insieme abbiamo quindi riflettuto sui temi proposti dal capitolo.

Bello è stato anche incontrarci come Famiglia di Torino il giorno di Pasquetta: ci ritroveremo a ottobre anche con un momento di formazione.

Personalmente sto facendo volontariato al Sermig (Servizio Missionari giovani) nel progetto di accoglienza femminile per ragazze immigrate e mamme con bambini in difficoltà.

Anna si è inserita nella preparazione ai battesimi e partecipa al doposcuola: i bambini non italiani sono in maggioranza.

Io seguo un gruppo di adulti dove introduco la parte biblica. Questo gruppo si ritrova una volta al mese. Claudia insegna religione e allo stesso tempo studia per convalidare il titolo di studio.

Partecipa ad un gruppo giovanile della parrocchia.

Sono tutte occasioni per conoscere il territorio e le famiglie.

Nel nostro palazzo siamo in 27 famiglie. Abbiamo avuto tre o quattro volte il parroco che ha celebrato l'Eucarestia e vi sono stati partecipanti. Abbiamo provato in quaresima a proporre incontri sul Vangelo in casa e alcune donne hanno partecipato con gioia: ci siamo dati appuntamento in avvento.

Fraternità Charles de Foucauld (Paola): Regione Italia Nord: anche per noi la caratteristica è l'invecchiamento. Siamo 19 e al di sotto dei 70 vi sono solo tre persone.

Questo significa difficoltà di incontrarsi. Rimane forte il collegamento telefonico altro. Il vedersi invece è ridotto.

Abbiamo cercato di organizzare alcuni momenti. Facciamo un incontro regionale all'anno a Cinisello Balsamo (MI) accolte dai padri paolini, tra cui don Giacomo Perego che ci ha offerto una riflessione e che mensilmente segue la FdB di Cinisello.

Abbiamo organizzato una Sessione sull'ascolto a Genova.

Nel mese di marzo scorso si è svolta una Settimana Biblica a Cinisello Balsamo condotta don Giacomo Perego.

Nel mese di maggio in particolare la Fraternità di base di Genova ha partecipato a Bose alla settimana di esercizi spirituali condotti da Lisa Cremaschi sul tema della conversione.

Il prossimo mese di agosto vivremo 10 giorni di vita fraterna a Crespano (Veneto) che rappresenta per noi -che solitamente non viviamo insieme- una importante possibilità di conoscerci. Sarà con noi padre Andrea che ci offrirà delle ricche riflessioni.

Sempre ad agosto andremo a Viviers dove è stato organizzato un incontro europeo: saranno presenti p. Rault e padre Andrea Mandonico. Il tema è "Vivere il vangelo là dove sono"

La Regione Italia Nord è composta da tre fraternità di base.

La Fraternità di Padenghe che si incontra a Padenghe s/Garda a Betania da frater Tommaso; La Fraternità di Cinisello che si incontra a Cinisello Balsamo (MI) dai padri Paolini; la Fraternità di Genova che si incontra alternativamente a Genova e a Camposampiero (Pd).

In particolare la FdB di Genova si è incontrata a Genova e a Camposampiero alternativamente, una volta a Castelfranco dalle Discepoli, e due volte a Leivi presso le clarisse.

A Genova a marzo c'è stata anche la presentazione da parte di Padre Andrea del libro di Sourisseau. Lo scorso Primo Dicembre abbiamo organizzato un pomeriggio di preghiera che si è chiuso con l'Eucarestia presieduta dal vescovo ausiliare don Nicolò Anselmi.

Hanno partecipato anche i fratelli e le sorelle di p. Gasperino. Stiamo provando a tenere i contatti, ma non è cosa semplice, e non si capisce se loro vogliono tenere i contatti.

p. Andrea aggiunge che qualche anno fa Don Pino lo aveva contattato e chiesto informazioni. P. Andrea era anche andato a Cuneo.

Stanno riflettendo: forse hanno qualche timore, nonostante le rassicurazioni date loro da p. Andrea.

Regione Centro Sud (Rosetta): Regione Italia Centro Sud. E' composta da dieci membri molto isolati e in condizioni di salute precarie.

Riusciamo ad incontrarci in tre ma solo quando c'è un motivo particolare, come il dover preparare le risposte alle domande poste dal Consiglio Internazionale.

Si avverte la mancanza di incontri formativi: si vive nella diversità aderendo ai carismi foucauldiani.

Ma senza spazi formativi ci si sclerotizza. Si ha sempre bisogno di un aiuto: non basta pranzare insieme. Ma non si possono affrontare discorsi o problematiche senza un aiuto esterno.

Ci poniamo un interrogativo: ha senso continuare a definirsi "fraternità" con l'isolamento che viviamo ?

Frat Secolare (Marina) Siamo un centinaio comprendendo anche i nostri che sono passati in cielo: persone molto care: de Michelis, Giovanna, Carla Ferrari. Persone che hanno dato alla fraternità molto. Ho cominciato a sentire la comunione dei santi. Vedo come cammino comune il loro essere già in cielo e il nostro essere qui.

Abbiamo alcune fraternità attive e presenti: Milano ne ha anche due: con anche un incontro mensile aperto a tutti gli amici delle fraternità. Poi c'è Chieti che sono gli ultimi arrivati. Poi Pescara, Trieste, Monfalcone: sono quelle più attive.

Poi c'è Napoli, Bari, Mottola. Nel Cilento vi sono parecchie persone isolate. Non abbiamo presenza nelle isole. Tanti sono rimasti da soli per diverse ragioni.

Ci sono alcune fraternità molto numerose, ma con persone che vanno e vengono (per esempio Mottola). Noi non abbiamo un segno di appartenenza preciso: stiamo riflettendo su questo. Nell'ultimo anno abbiamo costituito un gruppo con l'idea di rivedere lo statuto: poi ci siamo resi conto che nella nostra storia ci sono state molte tappe. Allora abbiamo capito che si tratta di un percorso a tappe da proseguire con delle variazioni.

Abbiamo due momenti di conduzione collegiale: a marzo e a ottobre. Si incontrano i rappresentanti delle fraternità e alcuni singoli e ci sono dei coordinatori.

A fine giugno un gruppo si incontra in provincia di Bologna con don Nevio.

Poi vi è la Settimana di Nazareth: in genere vi partecipano una cinquantina di persone. Si sceglie una volta il nord e l'altra il sud. Ogni due anni poi vi è un incontro Europeo: due anni fa si è svolto a Foligno.

La settimana di Nazareth è una condivisione soprattutto spirituale: facciamo anche lavori di gruppo. E' il nostro punto di riferimento.

In preparazione di questa assemblea -avendo notato come le persone isolate sentono il distacco- abbiamo fatto delle "visitazioni" per dire loro che non sono sole. Ci siamo resi conto che vi è l'esigenza delle persone anziane di sentirsi cercate.

Si ricorda che c'è un gruppo che sta lavorando su un testo biografico di CHdF narrando la sua vita dal punto di vista "laico": una sorta di lettera ai propri figli.

E' un lavoro che va avanti lentamente, ma ormai sta arrivando alla fine: potrebbe essere pubblicato dalla casa editrice La Cittadella.

Fraternità Jesus Caritas IS (Celestina) Dopo Castelfranco, a Pentecoste ci siamo incontrate per una Sessione europea "La missione di noi laiche consacrate al seguito di ChdF"

Il relatore ha trattato del tema della Luce di Cristo, e della chiamata alla santità, che è vocazione universale.

Il Primo Dicembre solitamente si cerca di avvicinarsi ad altre sorelle o membri della Famiglia: a Bari lo abbiamo celebrato con le sorelle nomadi e altri simpatizzanti della spiritualità; ci si è dato un tempo di condivisione suddividendosi in piccoli gruppi su una pista pensata per scambiare il vissuto di un anno. E' iniziato il cammino di preparazione alla AGI che sarà dal 30/8/2019 al 9/9/2019 con l'elezione della Responsabile e del Consiglio. Il tema dell'AGI sarà "Dio ci chiama a donare Gesù al mondo".

In Italia ora c'è una sola fraternità tra nord e sud e una sola responsabile. Si riesce ancora a vedersi e a incontrarsi, ma non con le due sorelle del nord.

Si cercano di fare gli esercizi spirituali insieme, e di incontrarsi con altri gruppi della famiglia.

Abbiamo anche una chat per comunicarci notizie dell'ultima ora.

In Italia siamo nove.

Piccoli Fratelli di Gesù (James) Le fraternità in Italia sono a Palmi, a Roma, a Torino e Brossasco e Zagabria e c'è un buon dialogo tra tutti.

A dicembre ci siamo visti a Brossasco dove è emerso il desiderio di parlare della propria vita a partire dalla propria vocazione.

I contenuti di tale condivisione dovevano servire come contenuto da portare ad Avila per il prossimo incontro europeo.

Al di là di tutti i problemi che ci possono essere per l'età, è emersa fortemente la passione di vivere nella fraternità. Dal più giovane al più anziano vi è stato un dire appassionato nei confronti della fraternità. Non ci sono state ombre relazionali.

E' stata una pietra miliare: c'è stata solo la spinta profonda a raccontarsi che confermava come ognuno si trovi bene nelle fraternità in cui è inserito: e ciascuno ha riconosciuto con gratitudine che vive quello che desiderava.

E' stata una esperienza che è rimasta come un segno: sì è vero si invecchia, ma la vita di ognuno di noi condivisa insieme ad altri è ricchezza.

Piccoli Fratelli del Vangelo (Gabriele): In Italia c'è una fraternità a Spello e due fratelli che vivono da soli: Tommaso e Luigino.

A Spello si è vissuta l'accoglienza del noviziato di Italia delle due fraternità. Il cammino fatto è stato molto positivo e ascoltare le differenze di cultura e di generazione è molto stimolante.

Ci siamo anche accorti che bisogna accompagnare il cammino soprattutto dopo il noviziato: è un compito che ci siamo dati come commissione di formazione.

A Spello continuiamo con l'accoglienza: è un altro periodo rispetto alla Spello più nota ma per noi è più consono. Le persone che vengono ci danno riscontro di trovare ascolto e accoglienza.

Stiamo pensando a come orientare l'accoglienza: famiglie straniere che vogliono trascorrere un tempo a Spello, o comunità. Ma per ora è solo un pensiero.

Discepolo del Vangelo (Viviana): In Italia abbiamo tre fraternità Castelfranco Veneto, tre a Treviso, una ad Arabba, una a Milano e una Torino. Fuori Italia abbiamo una fraternità a Marsiglia in Francia. Ci sarà un'altra apertura a Milano in un quartiere di Milano in via Quarti, periferia ovest, dietro richiesta del Vescovo Delpini.

Tra le sfide incontrate quest'anno quella più grande è il desiderio di aprire fraternità in missione: è stato un elemento di riflessione su cui ci siamo fermate domandandoci come vivere e come aprirci alla Missione. Dopo tale riflessione abbiamo confermato la scelta di aprire una fraternità in Albania e saremo lì a fine ottobre. Siamo grate alle piccole sorelle di Gesù che ci hanno incoraggiato e accompagnato in questo cammino.

Un'altra grande sfida è l'Algeria: vedremo.

Nella nostra comunità principale di Castelfranco Veneto abbiamo accolto una scuola socio-politica: non è condotta da noi: noi abbiamo offerto gli spazi e abbiamo stimolato le persone a partecipare e a formarsi.

Un'altra iniziativa è stato un piccolo itinerario di fede ("In chi crediamo?") di cinque serate per giovani sulla persona di Gesù. L'esperienza è stata ben accolta.

Ad aprile si è conclusa invece l'accoglienza di donne profughe. Non era più possibile proseguire per motivi burocratici. Continuiamo con le donne vittime di tratta.

Una gioia da condividere è il tempo che stiamo dedicando a rivedere la storia della nostra fraternità. E' una bella esperienza sia per le sorelle fondatrici che hanno rivissuto i tempi degli inizi sia per le sorelle più giovani che sono aiutate a scoprire quello che non sapevano. Il tutto in una bellissima esperienza di confronto.

In questo anno quattro sorelle sono entrate in comunità: due prime professioni e due definitive.

Abbiamo anche vissuto il rito di affiliazione di persone laiche.

Appuntamento fisso rimane la celebrazione del Primo Dicembre, e per noi organizzare e partecipare a delle Sessioni di approfondimento della figura di Chdf.

Stanno anche per essere pubblicati dei testi di CdF da noi tradotti. Usciranno le lettere alla sorella Mimi, e successivamente pubblicheremo anche i commenti di ChdF ai vangeli della domenica.

Tra i dispiaceri vi sono la mentalità di chiusura che viviamo in particolare nel nordest, la malattia delle sorelle anziane: sono le sorelle fondatrici e quindi il legame è forte; e anche la malattia dei nostri parenti che rappresentano per la nostra comunità delle esperienze nuove da vivere.

Fraternità Sacerdotale (don Gigi Toma): Siamo una presenza particolare come preti diocesani. Ciò che ci qualifica è l'inserzione diocesana.

La situazione attuale è caratterizzata da una presenza significativa in Puglia con almeno una ventina di preti. Poi siamo a Vicenza, a Fermo, a Torino, e a Roma che è anche internazionale.

Complessivamente siamo una 60 o 70 tra abili e inabili. Nelle fraternità storiche le età si è innalzata e non vi sono ricambi.

La spiritualità foucauldiana ha acquistato con papa Francesco popolarità nei documenti della chiesa.

Cosa fare?

Cerchiamo di incrociare rettori o altri per far conoscere chi era ChdF sapendo che è importante far conoscere il più possibile gli scritti.

Come Famiglia dovremo porci la questione -a prescindere dai numeri- dell'impegno in una conoscenza che non rimanga dentro il chiuso delle nostre realtà, ed è un servizio da fare attraverso la pubblicazione degli scritti.

Sul piano della conoscenza dobbiamo muoverci: è un servizio alla Chiesa italiana. Siamo stati un po' restii: forse abbiamo avuto paura di entrare in dinamiche di proselitismo: se è un carisma non faremo male a sentirlo come servizio alla vita della Chiesa.

Come fraternità sacerdotale ci stiamo provando: ricordiamoci che le persone che vivono di questa spiritualità sono molto più dei membri dei nostri gruppi!

Ultima cosa: tenendo conto di cosa qualifica la spiritualità ci chiedevamo: avvengono passaggi nella vita della chiesa che sono sassi nello stagno: Dubai, Firenze, ecc. Dal nostro punto di vista ad esempio il documento di Firenze può essere assunto dalla Fraternità come grazia da accogliere.

Infine se la lettera eventualmente da far pervenire a papa Francesco fosse supportata anche da impegni non sarebbe male, in modo che sia un aiuto fattivo che possiamo offrire alla chiesa. Come Famiglia in questa società e in questa chiesa dovremo essere una presenza significativa: come servizio e come aiuto.

La riunione si conclude con **P. Andrea Mandonico** che ci comunica aver consegnato alla casa editrice Vaticana la settimana scorsa un suo scritto divulgativo sulla biografia di ChdF.

DOMENICA MATTINA

CONFRONTO e SCAMBIO

Ci ritroviamo domenica mattina dopo l'Eucarestia.

Gabriele introduce ricordando che dobbiamo:

- 1) Raccogliere le suggestioni per la lettera di vicinanza da far pervenire a papa Francesco
- 2) Decidere il tema per il prossimo anno e il luogo dove ritrovarci

Iniziamo con il primo punto: raccogliere suggestioni e suggerimenti per la lettera di vicinanza da far pervenire a papa Francesco.

Tutti i presenti sono d'accordo su questa iniziativa, e p. Andrea ci informa che venerdì prossimo vedrà papa Francesco: si offre quindi di portargliela.

Data l'occasione si chiede ad Andrea se può domandare direttamente a papa Francesco di incontrarsi con la Famiglia Spirituale Italiana, magari a santa Marta.

Torniamo ora al punto e facciamo emergere qualche idea.

- Ringraziare il papa per la sua conoscenza della spiritualità di Charles de Foucauld - cosa questa che ci fa sentire ancor più in profonda sintonia con lui - e il suo riferirsi spesso a ChdF.
- Esprimere il nostro grazie al Signore per il dono della sua presenza e delle sue modalità evangeliche che ci rendono gioiosi nella fede.
- Assicurarli la nostra preghiera per lui: si senta sostenuto dalla preghiera di tutti i gruppi della famiglia ChdF, preghiera che si fa più intensa quanto più forti sono gli attacchi che subisce.
- Esprimere il sentimento che emerge in noi di fronte alle scelte dei nostri politici in tema in particolare di immigrazione: la sofferenza che sperimentiamo crediamo essere consona alla sua, perché sappiamo e vediamo come le conseguenze di certe scelte politiche si riversano sui poveri che pagano il prezzo più alto.
- Ringraziarlo anche per la sua capacità di rileggere situazioni -che possono dare adito a tristezza ed amarezza- alla luce del vangelo trasformandole in opportunità e senza mai perdere il suo sorriso e la sua pace: è per noi questo una scuola di vangelo.
- Farli sapere che siamo in sintonia con lui anche sul come -attraverso la lettura del vangelo- leggiamo la realtà sociale e il periodo storico che stiamo attraversando.
- Ringraziarlo per la sua apertura sia ecumenica che interreligiosa.
- Farli sapere che può contare su di noi nel nostro camminare al suo fianco.

Vito chiede a chi si è espresso di riassumere il proprio pensiero in una frase da inviare entro martedì all'e_mail della famiglia; oppure la si può riportare scritta anche questa mattina stessa lasciandola a Gabriele.

Andiamo avanti con il secondo punto: Incontro del prossimo anno: tema, luogo e data

La prima suggestione viene dal discorso di don Angelo De Donatis: approfondire i quattro punti da lui esposti della EG.

Altra suggestione potrebbe essere a partire dal discorso di Firenze sempre citata da don Angelo De Donatis.

Gabriele espone anche un altro tema a partire da una domanda: il linguaggio che noi utilizziamo spesso per dire, far passare la nostra spiritualità parla alla nostra generazione o chi è “addetto ai lavori”. Ma quando dobbiamo comunicare con le nuove generazioni questo linguaggio è ancora “parlante”? O c’è bisogno di riformularlo?

PS AnnaChiara legge alcune righe di una riflessione su questo tema di una sua consorella:

“Succede che ci si attardi sulla differenza tra reale e virtuale considerando poco che il virtuale occupa in realtà molto tempo della vita dei nostri contemporanei e forse pure della nostra. Tutt’altro che elemento perturbante la rete è quindi parte integrante di questo nostro mondo e siamo chiamati ad abitarlo a esservi presenza contemplativa. In rete condividere è un invito imperativo. La condivisione è anche e soprattutto uno dei capisaldi della spiritualità di ChdF. Forse la realtà digitale ci chiama a declinare in modo certamente diverso ma non per questo meno efficace il desiderio di Dio prima e quello foucauldiano poi. Si tratta ancora e sempre di condividere la nostra vita. Questo non si realizza se non assumiamo la responsabilità di generare contenuti nuovi, di offrire al mondo una narrazione-condivisione che parta dai nostri vite e con linguaggio adeguato ci aiuti a “fare casa” nella rete. Se è vero che le parole giuste scaturiscono dall’io più profondo e dalla contemplazione, è pur vero che la questione del linguaggio è fondamentale.

Un esempio emblematico: che cosa significa “Nazareth” oggi ? Per noi “addetti ai lavori” è luogo teologico. Per i meno “addetti ai lavori” ma molto devoti è il luogo della vita di Gesù, e per i meno devoti è una località come Boston o Nairobi. Eliminare o osare riproporre questo linguaggio tradirebbe o renderebbe giustizia alla contemporaneità e al tesoro che fragilmente portiamo nel cuore delle nostre vite? Sarebbe auspicabile che all’interno della famiglia foucauldiana si potesse iniziare una riflessione in merito al linguaggio . Ci sembra importante piuttosto che raggiungere un obiettivo, darsi tempo per riflettere e camminare per comprendere con quale linguaggio offrire al mondo la narrazione della passione che ci anima, la sequela di Gesù di Nazareth così come ci ha insegnato ChdF.”

Questo tema del linguaggio piace a tutti ed è di estremo interesse.

Gesù spesso parlava in parabole: un motivo poteva essere anche per lui quello di farsi comprendere!

Si potrebbe invitare qualcuno che possa illustrarci l’evoluzione del linguaggio in questi ultimi decenni, fino ad arrivare al linguaggio virtuale anche se non deve essere il nostro.

Dobbiamo però utilizzare un linguaggio che sia compreso, che cammina, che va avanti.

Forse alcuni tipi di termini vanno bene tra noi, ma non “fuori”.

Anche l’esortazione post sinodale di papa Francesco dopo il sinodo dei giovani potrebbe esserci utile.

La riflessione sul linguaggio però andrebbe fatta pure al nostro interno in quanto ogni gruppo ha il proprio modo di vivere e presentare i vari capisaldi della spiritualità come Nazareth, il silenzio, la contemplazione: sarebbe bene scambiarsi questi diversi approcci e contenuti.

Questa osservazione e conseguente proposta di tema era emersa anche lo scorso anno: ci sono delle parole chiave che vengono intese in modo diverso nei diversi gruppi. Ma per il prossimo anno concentriamoci più sull’aspetto del linguaggio nei confronti dell’”esterno”.

Si potrebbe contattare Massimo Recalcati psicoanalista di Milano, che ha fatto una serie di trasmissioni dal titolo “Lessico Familiare”.

Un altro nome è Marzia Pileri, psicoterapeuta di Roma che conosce anche la fraternità e che lavora molto con i giovani.

Si ritiene che ascoltare una voce “fuori dal coro” come può essere quella di Massimo Recalcati rispetto a Marzia Pileri possa esserci più utile.

Un altro nome potrebbe essere don Claudio Stercal della diocesi di Milano: lavora molto con i giovani e ogni settimana scrive ai giovani nel “pensiero del lunedì” . Potrebbe essere una persona alla quale possiamo chiedere in quanto conosce il linguaggio dei giovani.

Molto preparato non tanto dal punto di vista psicologico, ma spirituale.

Emerge un aspetto forse collaterale al tema del linguaggio: c'è un interrogativo che può nascere quando si conoscono giovani adulti che ritornano alla fede: su cosa il Signore ha fatto breccia nel cuore di queste persone? Quale sete, quale domanda ha trovato risposta e ha determinato il ritorno alla fede? Saperlo potrebbe forse farci incrociare queste ricerche esistenziali.

Certamente interessante, ma rischia di essere tradotto in statistiche e in cammini esperienziali personali. Si torna al tema del linguaggio provando a riassumerlo in un titolo da proporre al relatore:

“Con quale linguaggio trasmettere i contenuti di questa spiritualità agli uomini e alle donne dei nostri tempi ?”

Oppure: “Linguaggio per l'oggi nel messaggio di ChdF”

Emerge l'osservazione che è necessario però passare dal linguaggio alla comunicazione.

Senza comunicazione non raggiungeremo mai l'altro: quindi occorre che il tema comprenda anche la comunicazione.

A questo punto si potrebbe riassumere: “*Messaggio di ChdF: linguaggio, contenuto e comunicazione*” per riflettere sul linguaggio sul suo contenuto e su come lo si trasmette.

Sono aspetti tra loro interconnessi: così facendo non parliamo solo del linguaggio che rischia di essere un argomento solo “tecnico”; non parliamo solo dei contenuti, discorso che rischia di essere rivolto solo agli “addetti ai lavori”, ma mettiamo insieme questi due aspetti con il come far passare il tutto ai giovani di oggi.

Emerge un'ultima suggestione: si potrebbe partire da una domanda antropologica “che cosa mi rende felice?” e trasformarla in “Come la spiritualità foucauldiana mi rende felice?”

Potrebbe essere un canale interpretativo dandogli un taglio non egoistico, ma appunto antropologico nel senso di una domanda che tutti ci portiamo dentro.

La formulazione del tema rimane quella sopra vista, però questo interrogativo può diventare la base per la costruzione della griglia su cui ciascun gruppo può lavorare nella fase preparatoria all'incontro del prossimo anno. Ricordiamo che il lavoro preparatorio è importante per coinvolgere le altre persone delle fraternità.

Occorre decidere dove vedersi il prossimo anno.

Ricordando il principio della “visitazione” (recarsi nei luoghi dei gruppi della famiglia) occorre conciliare costo del soggiorno e raggiungibilità del luogo.

Viene proposto Napoli dove sono presenti le Piccole Sorelle, e la Fraternità Secolare.

Si potrebbe alloggiare dai padri Teatini che si trovano al centro di Napoli o dai Gesuiti nel quartiere di Scampia.

Marina ci farà sapere.

Se non fosse possibile Napoli, si potrebbe ritornare qui a Roma. Per il momento non consideriamo Tre Fontane in quanto ps CarlaFrancesca –che in questi giorni sta sostituendo ps Daniela- non può esprimersi sul futuro dato che ad ottobre cambierà la responsabile di Tre Fontane.

Si prende allora in considerazione la possibilità di recarsi al Seraficum.

Terzo ed ultima ipotesi nel caso in cui nessuna delle due sopra dette andasse a buon fine, è il San Girolamo a Spello, casa ora gestita dall'Azione Cattolica. Spello rimane però di non facile raggiungibilità, dato il tragitto non solo per raggiungere Assisi, ma anche da Assisi a Spello.

Ci ritroveremo nei giorni 8/9/10 maggio: c'è un dubbio sulla possibilità di presenza dei Piccoli Fratelli: se non potessero in quella data si sposta al week-end successivo: 15/16/17 maggio.

Parlando di futuro, ritorna il pensiero di organizzare un incontro allargato, e non solo ai gruppi della famiglia, ma anche a quelle persone che per vari motivi si sono allontanate dai “rami” ma che continuano a sentire forte il legame con la spiritualità foucauldiana.

Se allargare a persone interessate e/o legate alla spiritualità è forse prematuro, rimane però il desiderio di alcuni di ipotizzare un incontro aperto ai membri dei gruppi, allungando il tempo dell'incontro dai due giorni attuali ad una settimana.

L'idea è ottima, ma ci vuole uno sforzo organizzativo considerevole: e quale dovrebbe essere la caratterizzazione della settimana ? Un ritiro spirituale, uno spazio di fraternità?

La Fraternità secolare offre la propria disponibilità, magari con l'aiuto di qualcuno: e propone una caratterizzazione simile ai loro incontri e alla settimana di Nazareth.

Un'ulteriore proposta da parte della fraternità secolare è quella di accogliere i membri dei gruppi della famiglia, all'interno della settimana di Nazareth: e così poi potrebbero fare nelle volte successive gli altri gruppi: accogliere la famiglia all'interno di un proprio spazio di incontro di gruppo.

Si decide che affronteremo questo argomento il prossimo anno: è quindi da inserire nel prossimo OdG.

Nel frattempo se qualche gruppo lo desidera può già proporsi per il 2021.

Si fa un breve accenno alla possibilità di rendere più facile l'accesso a Google Drive. Ci si proverà.

Prima del pranzo ci viene comunicato dalle Piccole Sorelle che sono qui a Tre Fontane tre vescovi argentini appartenenti alla Fraternità Sacerdotale!

Li accogliamo con gioia e trascorriamo con loro un breve tempo (in quanto non possono fermarsi a pranzo) in cui scambiano una reciproca presentazione grazie alla traduzione italiano-spagnolo offertaci dalla Responsabile Generale delle Piccole Sorelle di Gesù!

Il pranzo fraterno conclude gioiosamente il nostro incontro.